



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Segantini, Giovanni Battista Emmanuele Maria, *Ave Maria bei der Überfahrt*, 1886, Öl auf Leinwand, 120 x 93 cm, Segantini-Museum, St. Moritz. Depositum: Otto Fischbacher Giovanni Segantini Stiftung, St. Gallen

Grado di elaborazione



Nome

Segantini, Giovanni Battista Emmanuele Maria

Estremi biografici

* 15.1.1858 Arco, † 28.9.1899 Schafberg (bei Pontresina)

Nazionalità

staatenlos

Indicazioni biografiche

Maler. Landschaften, Porträts und Stillleben. Mitbegründer und wichtigster Vertreter des Divisionismus. 1902 postumes Ehrenbürgerrecht von Samedan

Campi di attività

Zeichnung, Malerei

Voce del Dizionario

Giovanni Segantini nacque ad Arco, all'estremità settentrionale del lago di Garda, da Agostino Segatini [sic!] e Margherita de Girardi. Rimasto orfano di madre già nel 1865, fu portato dal padre a Milano, presso la sorellastra Irene. Determinanti furono per Segantini i ricordi dei primi sette anni d'infanzia, che più volte descrisse in chiave simbolica – fra l'altro nella sua autobiografia – come il desiderio di un ritorno alle origini della vita e alla madre. Nel 1866 morì anche il padre. A Milano Segantini trascorse una giovinezza inquieta e difficile. La sorellastra, a causa del suo lavoro, durante il giorno non aveva tempo da dedicargli. Il ragazzo, in più occasioni abbandonato a se stesso, nel 1870 venne condotto nel Riformatorio Marchiondi, dove rimase per tre anni e imparò il mestiere di calzolaio. Il sacerdote dell'istituto si rese conto del talento di Giovanni per il

disegno e lo incoraggiò.

Fra il 1863 e il 1874 Segantini lavorò nella drogheria con annesso laboratorio fotografico del fratellastro Napoleone, a Borgo Valsugana (Trento). Fu un'esperienza significativa che lo avvicinò alla giovane tecnica della fotografia. Negli anni seguenti se ne servì spesso – in sostituzione degli schizzi – per fissare i soggetti e per documentare le sue opere. Tornato a Milano, Segantini lavorò (1875-1876) presso il pittore decoratore Luigi Tettamanzi. Dal 1875 al 1879 frequentò l'Accademia d'arte di Brera, dove seguì soprattutto corsi serali di decorazione e corsi diurni di pittura. Strinse amicizia con altri allievi, fra i quali il progettista di mobili Carlo Bugatti, che più tardi sarebbe diventato suo cognato, e il pittore Emilio Longoni, con il quale mantenne duraturi contatti. Nel corso della sua formazione, Segantini ottenne diversi riconoscimenti. Conclusi gli studi presso l'Accademia, realizzò il dipinto *Il coro di S. Antonio* (1879), che venne proposto per il premio Principe Umberto e acquisito dalla Società per le Belle Arti di Milano.

Probabilmente proprio nel 1879 Segantini conobbe il mercante d'arte Vittore Grubicy de Dragon, il quale più tardi, insieme al fratello Alberto, avrebbe non soltanto garantito all'artista delle entrate, ma anche organizzato le sue esperienze collettive nei centri artistici europei. Nel 1880, Segantini prese in affitto il suo primo atelier – che conservò anche in seguito come *pied-à-terre* – a Milano. Qui conobbe la sua futura moglie Luigia Bugatti, detta Bice, sorella del compagno di studi Carlo. Con lei nel 1881 si trasferì a Pusiano (in Brianza, a nord di Milano), dove abitò e lavorò nella stessa casa con Emilio Longoni. I Segantini trascorsero gli anni immediatamente successivi nei vicini villaggi di Carella e Corneno. Nel 1882 nacque il figlio [Gottardo](#), nel 1883 Alberto, nel 1885 [Mario](#) e nel 1886 la figlia Bianca.

Nell'estate del 1886 la famiglia Segantini si trasferì a Savognin, dove l'artista poté dedicarsi, come desiderava, alla raffigurazione della natura nella luce tersa delle Alpi. Vittore Grubicy soggiornò per tutto l'inverno seguente (novembre 1886 - marzo 1887) presso i Segantini, intrattenendo con il pittore fondamentali discussioni sull'arte. Barbara Uffer, detta Baba, era assunta come domestica e posava spesso per Segantini. Nel 1894 la famiglia si spostò a Maloja, nello chalet Kuoni, l'attuale Atelier Segantini.

In questo paesaggio, vicino al valico fra l'altopiano dell'Engadina e la meridionale Val Bregaglia, si offrivano al pittore non soltanto emozionanti scenari naturali d'alta montagna, ma anche contatti con persone di tutto il mondo che vi soggiornavano nel periodo di massimo sviluppo del turismo engadinese. Oltre a personalità locali come il medico Oskar Bernhard, che più tardi fu tra i fondatori del Museo Segantini, l'artista conobbe giornalisti e critici d'arte di ogni

nazionalità. Segantini si teneva informato sulle vicende culturali europee attraverso conversazioni e per mezzo di abbonamenti a riviste culturali (italiane, tedesche, austriache e inglesi) e di libri. Ai viaggi riservava solo il tempo strettamente necessario, poiché la tecnica pittorica del divisionismo, assai impegnativa, e la pittura *en plein air* lo tenevano estremamente occupato.

La più importante conoscenza in campo artistico del periodo engadinese fu quella con il pittore della Val Bregaglia [Giovanni Giacometti](#). Questi, di dieci anni più giovane, era non soltanto un suo allievo, ma rappresentava anche un importante contatto con l'arte svizzera, visto che riferiva al maestro di mostre e conversazioni con colleghi quali [Ferdinand Hodler](#) e [Cuno Amiet](#). I mesi freddi Segantini li trascorreva con la famiglia nel più mite villaggio di Soglio, che già allora era frequentato da numerosi artisti e amanti dell'arte. Negli ultimi anni di vita, la fama di Segantini si era consolidata grazie a numerose esposizioni, a premi e acquisti delle sue opere da parte di importanti musei in tutta Europa. L'artista stava ultimando il grande trittico *La vita, La natura e La morte* (1896-1899, St. Moritz, Museo Segantini, deposito della Fondazione Gottfried Keller), quando fu improvvisamente stroncato da una peritonite, mentre era al lavoro sullo Schafberg, sopra Pontresina. Il trittico incompiuto, l'opera più grande di Segantini, venne presentato al padiglione italiano dell'Esposizione universale di Parigi nel 1900. Mentre Segantini era ancora in vita, la sua opera fu oggetto di saggi su riviste di tutta Europa: la prima uscita della monografia di Franz Servaes sull'artista risale già al 1902; nel 1912 la figlia Bianca pubblicò gli scritti e le lettere del padre; un anno dopo uscì, a cura di Gottardo Segantini, la prima edizione della sua opera pittorica, più volte ristampata.

La produzione di Giovanni Segantini può essere suddivisa in tre periodi creativi legati ai luoghi di residenza dell'artista. Il primissimo periodo è quello italiano, che abbraccia gli anni trascorsi a Milano e in Brianza (1875-1886). I dipinti di questa prima epoca sono segnati dallo stile dell'Accademia milanese e corrispondono al gusto dell'alta borghesia dell'Italia settentrionale del tempo. Il colore è discreto e sul piano tematico dominano i ritratti, le nature morte e i quadri di genere paesaggistici, con idilli pastorali alla maniera della pittura da salotto francese. Nella sua produzione giovanile Segantini sviluppa alcuni importanti elementi che caratterizzeranno le sue opere successive: l'osservazione dell'essere umano in rapporto al mondo che lo circonda, cosa che conduce a un riconoscimento dei valori esistenziali, e la raffigurazione della luce nella pittura (*La benedizione delle pecore*, 1884 ca., St. Moritz, Museo Segantini; *Alla stanga*, 1886, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna).

Il secondo periodo creativo risale all'epoca in cui Giovanni Segantini dipinse i suoi quadri a Savognin e dintorni. Il nuovo luogo di soggiorno, nell'atmosfera tersa delle Alpi, la distanza dalla città di Milano con il suo imperante accademismo, e il confronto con gli eventi artistici europei mediante le conversazioni con Vittore Grubicy stimolarono l'artista a nuovi lavori. Fu Grubicy che spinse Segantini a realizzare una seconda versione del celebre quadro *Ave Maria a trasbordo* (1886, San Gallo, Fondazione Otto Fischbacher - Giovanni Segantini). La tavolozza assume colori vivaci, e i quadri perdono il pathos dell'idillio in favore di una più profonda espressività. Sul piano tematico il

paesaggio acquista importanza rispetto alle figure. Accanto a realistiche scene nella natura, nascono, sotto l'influsso del Liberty, opere dal contenuto allegorico o paesaggi di impianto simbolista (*Le cattive madri*, 1894, Vienna, Kunsthistorisches Museum; *La raccolta del fieno*, 1889/1898, St. Moritz, Museo Segantini, prestito del Comune di St. Moritz). Segantini studiò le teorie del colore dei tardo-impressionisti francesi e divenne il più importante esponente del divisionismo. Dipingeva le sue tele di grande formato all'aperto, nel paesaggio, per poter vivere con la massima precisione l'esperienza della natura e poi restituirla.

I dipinti del terzo periodo creativo, eseguiti durante il soggiorno a Maloja, Soglio e dintorni, mostrano un'ulteriore evoluzione. Nella sua opera più imponente, il Trittico delle Alpi *La vita, La natura e La morte*, si riconosce il tentativo del pittore di rispondere a supreme ambizioni sul piano della perfezione tecnico-pittorica, ma anche dei contenuti filosofico-letterari. Il Trittico delle Alpi nacque dal progetto – ancora più grande e mai realizzato – del *Panorama dell'Engadina*, ideato per l'Esposizione universale del 1900 a Parigi.

L'opera grafica di Segantini, realizzata per la maggior parte con carboncino, matite colorate e grafite o pastelli a cera, ottenne scarsa attenzione fino agli anni Settanta. Si trattava per lo più di disegni realizzati a margine dei suoi dipinti divisionisti, disegni che spesso venivano giudicati come semplici riproduzioni o copie. I lavori su carta, tuttavia, hanno un valore non soltanto documentario, ma anche artistico. Spesso, partendo da uno stesso quadro, l'artista realizzava diversi disegni, dai quali attraverso una trasformazione dell'originale nascevano le idee per nuovi dipinti. In questo modo Segantini raggiungeva un perfezionamento o un approfondimento del messaggio affidato al quadro e creava opere che vanno considerate lavori autonomi.

Per commemorare l'artista, nel 1908 fu costruito a St. Moritz il Museo Segantini, dove oggi si possono ammirare il Trittico e una cinquantina di altre opere. Il museo, che richiama il progetto del *Panorama*, fa riferimento al luogo in cui l'artista è morto, in quanto l'edificio è stato costruito proprio nel punto – visto dallo Schafberg e rappresentato con la stessa prospettiva nel quadro *La natura* – in cui i raggi del sole al tramonto si incrociano.

L'opera di Segantini è espressione di una tensione fra la tradizione del XIX secolo e l'inizio del XX, fra desiderio umano e realtà, cultura mediterranea e mitteleuropea. Giovanni Segantini è perciò rimasto fino a oggi un pittore molto controverso e spesso imitato. La sua produzione ha segnato o interessato numerosi artisti, soprattutto quelli che avevano fatto in tempo a conoscerlo (fra gli altri, Giovanni Giacometti, i figli di Segantini Gottardo e Mario, e [Peter Robert Berry](#)), ma anche quelli delle generazioni successive (per esempio Joseph Beuys).

Opere: Berna, Kunstmuseum Bern; Milano, Galleria d'Arte Moderna; St. Moritz, Segantini Museum; Zurigo, Kunsthaus Zürich.

Dora Lardelli 1998, aggiornato nel 2011
Traduzione: Daniela Idra

Selezione bibliografica

- Beat Stutzer: *Giovanni Segantini*. Hrsg. von der Giovanni Segantini Stiftung, St. Moritz. Zürich: Scheidegger & Spiess, 2016
- *Giovanni Segantini. Im Dialog mit Symbolismus und Futurismus, Ferdinand Hodler und Joseph Beuys*. Hrsg. von Beat Stutzer, [Texte:] Oskar Bächtli, Matthias Fischer, Paul Müller et. al. St. Moritz: Segantini Museum; Zürich: Scheidegger & Spiess, 2014
- *Giovanni Segantini. Life and work*. Regie: Gaudenz Meili. Versions: English/French/German/Italian/Spanish. [Zürich]: Gaudenz Meili, 2009, [DVD], 45 Minuten
- *Blicke ins Licht. Neue Betrachtungen zum Werk von Giovanni Segantini*. Hrsg. Beat Stutzer, Beiträge: Juerg Albrecht [et al.]. St. Moritz: Segantini Museum; Zürich: Scheidegger & Spiess, 2004
- Christian M. Nebehay: *Ich möchte meine Berge sehen. Giovanni Segantini*. Wien: Brandstätter, 1997
- *Giovanni Segantini 1858-1899*. Kunsthaus Zürich, 1990-91.
- *Segantini*. Trento, Palazzo delle Albere, 1987. A cura di Gabriella Belli. Milano: Electa, 1987
- Dora Lardelli: *Giovanni Segantini und sein Museum. Der Künstler und die Institution zwischen Süd und Nord*. [Typoskript] Lizentiat Universität Basel, 1987
- Annie-Paule Quinsac: *Segantini. Trent'anni di vita artistica europea nei carteggi inediti dell'artista e dei suoi mecenati*. Oggiono: Cattaneo, 1985
- Annie-Paule Quinsac: *Segantini. Catalogo generale*. Mailand: Electa, 1982. 2 voll.
- Hans A. Lüthy, Corrado Maltese: *Giovanni Segantini*. Zürich: Orell Füssli, 1981
- *Das Gesamtwerk von Segantini*. Einführung: Francesco Arcangeli; wissenschaftlicher Anhang: Maria Cristina Gozzoli. Luzern: Kunstkreis, 1973 (Klassiker der Kunst)
- Giorgio Nicodemi: *Giovanni Segantini*. Milano: L'Arte, 1956
- Gottardo Segantini: *Giovanni Segantini*. Zürich: Rascher, 1949
- *Giovanni Segantinis Schriften und Briefe*. Hrsg.: Bianca Zehder-Segantini. Zürich: Rascher, 1934

Sito web

<http://www.segantini-museum.ch>
<http://www.sik-isea.ch/de-ch/Kunstarchiv-Bibliothek/Kunstarchiv/Nachlassarchiv/Virtuelle-Vitrine/Nachlass-Giovanni-Segantini>

Archivio SIK-ISEA

SIK-ISEA, Schweizerisches Kunstarchiv, HNA 14; HNA 19

Link diretto

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000079&lng=it>

Stato dei lavori

29.07.2019

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.